

Chi è Monica

Monica Manfredi, 31 anni, di Parma.

Laureata in Scienze Politiche, con successivo "Master in Organizzazione e Sviluppo Economico" presso la Profingest Management School di Bologna.

Lavora all'Ufficio Pace e Relazioni Internazionali della Provincia di Bologna.

E' stata Consigliere Provinciale a Parma dal 1999 al 2004

Nel 2005 è stata nove mesi alla sede internazionale del Movimento Politico per l'Unità

Attualmente è Presidente del Movimento Politico per l'Unità dell'Emilia Romagna

Esperienza

Sono cresciuta in una famiglia che mi ha trasmesso alcuni valori importantissimi e fin da ragazza ho avuto la possibilità di vivere esperienze di impegno sociale e civico: l'elezione a rappresentante d'istituto nella mia scuola (prima esperienza politica!), il volontariato e la Protezione Civile l'impegno di animatrice nei gruppi parrocchiali, il cammino nel Movimento dei Focolari. Tutte queste cose mi hanno aiutata ad andare verso gli altri e ad impegnarmi per la mia città. Mi rendevo conto che la politica in tutto questo poteva diventare una vocazione e per questo ho deciso di prepararmi con un curriculum adeguato scegliendo Scienze Politiche all'Università.

Quando nel 1999, all'età di 23 anni, mi è stato chiesto di candidarmi per le elezioni provinciali di Parma ricordo di aver accettato, nonostante il timore di non essere all'altezza, con la consapevolezza che quell'impegno politico diretto era una chiamata era anzitutto una scelta per la fraternità. Appena arrivata in consiglio Provinciale, dove ero l'unica donna e l'unica giovane su trenta consiglieri, non avevo competenze tecniche né profonde conoscenze politiche, ero preoccupata dall'idea di cosa avrei dovuto fare, ma ho pensato subito che, più importante del "che cosa" fare, era il "come" farlo!

Ad esempio ho sfruttato l'occasione delle commissioni consiliari per creare dialoghi schietti e profondi con sia con consiglieri di maggioranza che di opposizione, e questo mi ha permesso di ottenere la loro fiducia in momenti importanti.

O alcune volte con gli assessori era interessante accordarsi prima di una seduta di consiglio e decidere insieme un'interrogazione che io potevo fare per permettere loro di parlare di un determinato tema che altrimenti sarebbe rimasto solo a conoscenza della giunta.

Un'esperienza forte per me è stata quella con il Presidente. Io credo fermamente che chiunque ho davanti a me sia prima di tutto una persona e poi viene il ruolo che rappresenta. Siccome mi accorgevo che il presidente aveva bisogno di un po' di "normalità" e di stimoli nuovi, di quella familiarità che permette di

essere veri e profondi, ho sempre cercato di stare attenta al modo in cui lo salutavo, a chiedergli prima di tutto come stava, e la semplicità di rapporto mi ha messo nella condizione di essere ascoltata con un orecchio attento da parte sua, per cui potevo fargli notare alcune cose che non andavano e di cui non aveva una percezione diretta... lui mi ringraziava sempre quando gli dicevo ciò che pensavo, e ci teneva tanto a questo rapporto...

In questi anni ho vissuto tante piccole esperienze che mi hanno insegnato che per vivere la politica della fraternità devo desiderare il bene degli altri come fosse il mio, impegnandomi a rispettare ciascuno, di qualsiasi partito, poiché ogni opzione politica è necessaria alla composizione del bene comune. Questa convinzione mi ha aiutato ad affrontare ogni situazione in modo positivo, a non fermarmi mai qualunque fosse l'ostacolo al dialogo, a proporre intorno a me uno stile diverso.